

Diocesi di Aosta

Perché in tutto sia glorificato Dio
(1 Pt 4, 11)

Assemblea diocesana
dedicata alla nuova organizzazione territoriale della diocesi

17 ottobre - 18 dicembre 2021

Strumento di lavoro

INDICE

Introduzione del Vescovo.

A che cosa serve lo *Strumento di lavoro*.

PRIMA PARTE

1. Elenco dei delegati e composizione della segreteria.
2. Figura e compiti del delegato.
3. Il discernimento in Assemblea: momenti, stile, metodo.
4. Calendario delle convocazioni.

SECONDA PARTE

1. Il senso teologico e pastorale dell'organizzazione territoriale della Chiesa.
2. Sintesi ragionata del percorso di discernimento comunitario svolto fino ad oggi.

TERZA PARTE

- I. Orientamento da seguire nella nuova organizzazione territoriale della diocesi.
- II. Caratteristiche giuridiche e pastorali delle *unità parrocchiali*.
- III. Caratteristiche giuridiche e pastorali della fusione di due parrocchie in un'unica parrocchia.
- IV. Attenzioni da avere nell'attuazione della nuova organizzazione territoriale della diocesi.



Cari fratelli e sorelle,

da due anni abbiamo intrapreso un discernimento comunitario sull'organizzazione territoriale della diocesi. Tutti siamo consapevoli della situazione delle nostre parrocchie: contrazione numerica dei fedeli, riduzione ed età avanzata del clero, fatica nella evangelizzazione e anche nella condivisione della vita comunitaria e nell'accompagnamento delle persone nel percorso di fede.

L'organizzazione che abbiamo ricevuto dai nostri padri non sembra più così adatta alle mutate condizioni ecclesiali e sociali.

Intervenire è difficile, non solo per il patrimonio di fede e di cultura ereditato e scritto nella vita delle persone, ma anche perché la parrocchia ha una vocazione altissima. È, infatti, chiamata a essere presenza di Chiesa vicino alla gente, comunità in cui la vita cristiana nasce, cresce e si esprime (catechesi, culto a Dio e santificazione dei fedeli attraverso i Sacramenti, testimonianza della carità) e diventa annuncio del Vangelo a chi non crede o si è allontanato dalla Chiesa.

Il discernimento si inserisce in questo intreccio delicato e cerca di capire come organizzarsi perché la parrocchia sia all'altezza del suo compito e possa vivere al meglio la sua vocazione. Per questo abbiamo cercato di raccogliere le esperienze e le esigenze delle comunità, ma anche le domande delle persone che vivono accanto a noi e alle quali siamo mandati come discepoli del Cristo, chiedendo luce alla Parola di Dio e confidando nella guida dello Spirito che accompagna e illumina i passi della Chiesa (cfr Gv 16, 13).

Il significato del percorso di discernimento, che giunge al termine con la fase assembleare, sta tutto dentro a questa duplice attenzione alla vita concreta delle persone e al dono di Dio che chiama, illumina, santifica e manda.

Desidero qui ricordare un aspetto particolare emerso come una costante trasversale negli interventi fino ad ora raccolti. Il riferimento alla propria parrocchia è vissuto da qualcuno in relazione a ciò che è essenziale alla parrocchia (vita cristiana, annuncio e testimonianza), da altri più come appartenenza identitaria ad un territorio. È sembrato un richiamo a tenere in equilibrio queste due dimensioni di senso per riuscire ad andare al cuore della vita di una comunità e a costruire uno stile pastorale che tenga conto delle condizioni reali in cui vivono le persone.

Alla luce di quanto sopra detto, mi resta solo ancora da rispondere ad una domanda: «A che cosa serve e che cosa si propone l'Assemblea?». All'Assemblea diocesana, che si celebrerà nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, è chiesta una riflessione finale e un momento di sintesi, a partire da quanto indicato nell'ultima parte di questo *Strumento di lavoro*.

La sintesi così elaborata verrà da me raccolta per formulare un'indicazione precisa che guiderà nei prossimi anni l'organizzazione parrocchiale della diocesi e, di conseguenza, la distribuzione del clero (sacerdoti e diaconi permanenti) e dei ministeri laicali che vogliamo maggiormente valorizzare.

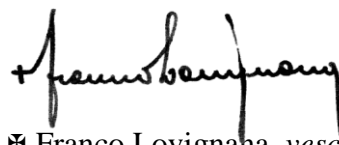
Chiedo a tutta la diocesi di accompagnare questi ultimi passi del discernimento intensificando preghiera e condivisione, ai delegati di prepararsi attraverso la lettura attenta dello *Strumento di lavoro* e la riflessione sulla sua ultima parte, confrontandosi con il maggiore numero possibile di persone, anche in maniera informale.

Buon lavoro. Il Signore illumini con il suo Spirito tutti e ciascuno!

Aosta, 7 settembre 2021

nella Solennità di San Grato, vescovo

Patrono della diocesi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Franco Lovignaha', with a small cross symbol at the beginning.

✠ Franco Lovignaha, vescovo

A che cosa serve l' *Strumento di lavoro*

Il presente libretto, chiamato *Strumento di lavoro*, viene consegnato a tutta la diocesi, ma in particolare ai delegati all'Assemblea diocesana.

Come dice il suo titolo, esso serve all'Assemblea per lavorare: far maturare ed esprimere un parere conclusivo del discernimento dedicato alla riorganizzazione territoriale della diocesi.

Lo *Strumento di lavoro* è diviso in tre parti.

La **prima** contiene tutte le informazioni necessarie per il funzionamento dell'Assemblea:

1. Elenco dei delegati e composizione della segreteria
2. Figura e compiti del delegato
3. Calendario delle convocazioni
4. Il discernimento in Assemblea: momenti, stile, metodo.

La **seconda** parte raccoglie i riferimenti teologici e pastorali per la riflessione e il confronto e la sintesi di quanto emerso dalla consultazione dei consigli diocesani e parrocchiali, dei sacerdoti e diaconi, dei consacrati, delle aggregazioni laicali:

1. Il senso teologico e pastorale dell'organizzazione territoriale della Chiesa
2. Sintesi ragionata del percorso di discernimento comunitario svolto fino ad oggi.

La **terza** parte, cuore dello *Strumento di lavoro*, propone un testo in diversi punti sui quali l'Assemblea è chiamata a lavorare in maniera libera raccogliendo pareri e suggerendo integrazioni o correzioni o presentando testi alternativi. Questo lavoro tocca sia i contenuti del testo sia la loro formulazione.

Si tenga conto che:

- il testo nasce come sintesi fedele di quanto è emerso durante la consultazione in questi due anni di modo che il lavoro non debba ripartire da zero;
- il testo costituisce una traccia per discutere e arrivare a una formulazione precisa da elaborare dopo le convocazioni zonali dell'Assemblea;
- la formulazione finale sarà ancora sottoposta all'approvazione dell'Assemblea convocata in seduta plenaria;
- il testo che esprimerà l'orientamento dell'Assemblea (unanime, maggioritario, diversificato) sarà recepito dal vescovo che, per il carisma del suo ministero, fisserà le linee di organizzazione territoriale della diocesi per il prossimo futuro.

I punti sui quali l'Assemblea è chiamata a lavorare e ad esprimersi sono:

- I. Orientamento da seguire nella nuova organizzazione territoriale della diocesi
- II. Caratteristiche giuridiche e pastorali delle *unità parrocchiali*
- III. Caratteristiche giuridiche e pastorali della fusione di due parrocchie in un'unica parrocchia
- IV. Attenzioni da avere nell'attuazione della nuova organizzazione territoriale della diocesi.

PRIMA PARTE

1. Elenco dei delegati e composizione della segreteria

Delegati:

Sacerdoti incardinati in diocesi

Sacerdoti, secolari e religiosi, in servizio pastorale attivo in diocesi

Diaconi

Responsabili degli uffici pastorali diocesani

Membri del consiglio pastorale diocesano

Superiora generale e superiora regionale delle Suore di san Giuseppe di Aosta

Superiore e superiori delle altre comunità religiose presenti in diocesi

Una rappresentante eletta dalle consacrate dell'*Ordo Virginum* e delle Eremite diocesane

Un/a rappresentante per ogni parrocchia fino a 1500 abitanti e due rappresentanti per le parrocchie con più di 1500 abitanti (designato/a/i dal consiglio pastorale parrocchiale o interparrocchiale)

Responsabili delle aggregazioni laicali rappresentate in consulta diocesana

Facilitatori dell'Assemblea.

Segreteria dell'Assemblea diocesana:

Brédy can. Fabio

Liffredo Massimo (moderatore)

Marcoz don Andrea

Mercuri Giovinazzo don Isidoro

Mondino Alessandra

Mosconi Fabio

Sacchi Stefania

Tadei Mariella.

2. Figura e compiti del delegato

I delegati all'Assemblea diocesana saranno quasi 300; un numero molto alto e dunque ben rappresentativo della ricchezza e della molteplicità delle varie realtà che compongono la nostra Chiesa locale.

Saranno chiamati ad essere presenti come delegati tutti i sacerdoti, i diaconi, i superiori e le superiori delle congregazioni religiose in Valle, nonché tantissimi laici (quasi i 2/3 dell'Assemblea!) in rappresentanza delle comunità parrocchiali, degli uffici diocesani e delle aggregazioni laicali. Conviene ricordare che ogni delegato, pur provenendo da una parrocchia e da un territorio specifico, è un delegato diocesano e pertanto occorre che abbia sempre lo sguardo puntato sul bene della diocesi tutta (vedere il paragrafo *Diocesi e parrocchia* a pag. 11). Il delegato, dunque, cerca di collocare il vissuto parrocchiale in un orizzonte più ampio, quello diocesano, dove il proprio 'particolare' trova fondamento e senso, nonché maggiore vitalità e dinamicità.

Un numero così grande di delegati potrebbe far nascere, in alcuni, una tentazione di delegare ad altri la propria presenza, il proprio pensiero, la propria partecipazione; oppure, viceversa, potrebbe far nascere la voglia di essere protagonisti a tutti i costi per emergere e farsi notare. Ambedue questi pensieri devono essere allontanati per far spazio ad una partecipazione seria ed attenta, aperta all'ascolto e al dialogo; una partecipazione che si 'scalda' nell'incontro e nella relazione con gli altri delegati e che sa anche essere sincera e franca nel dialogo fraterno che caratterizzerà i momenti di confronto e deliberazione.

Il delegato, in sintesi, è un battezzato (sia esso sacerdote, religioso, laico) che ha il dono e la responsabilità di partecipare a un momento delicato e importante della vita della Chiesa valdostana, cosciente che l'Assemblea diocesana è per il bene della diocesi tutta, perché possa comunicare il Vangelo con maggiore fedeltà e maggiore attenzione ai cambiamenti e alle necessità del momento storico, aperta al futuro e aperta allo Spirito che sempre soffia.

Più concretamente, cosa dovrà fare il delegato?

Una piccola traccia di aiuto:

- Prepararsi: leggere lo *Strumento di lavoro*, confrontarsi in parrocchia con il consiglio pastorale e pregare perché si possa vivere tutta l'Assemblea secondo lo Spirito;
- Partecipare: sarà importante la partecipazione corale a tutti gli incontri (celebrazione eucaristica iniziale, convocazione zonale di dialogo e confronto, convocazione plenaria finale); il calendario già programmato permette a tutti di potersi organizzare in tempo per essere presenti;
- Accompagnare: durante l'Assemblea, e ancor più dopo, ogni delegato continua a sentirsi coinvolto per rendere il percorso di riorganizzazione vicino alla vita e alla sensibilità di tutti i fedeli e per far sì che le comunità parrocchiali siano sempre meglio immagine e fonte della vita buona del Vangelo.

3. Calendario delle convocazioni

I. Convocazione plenaria di apertura dell'Assemblea diocesana:

Domenica **17 ottobre 2021** - Cattedrale - ore 15 - Celebrazione eucaristica

II. Convocazione zonale dell'Assemblea diocesana:

Zona 1	Sabato 23 ottobre 2021 Saint-Pierre / Priorato	dalle ore 9 alle ore 13
Zona 5	Sabato 30 ottobre 2021 Donnas / Oratorio Giovanni Paolo II	dalle ore 9 alle ore 13
Zona 2	Sabato 6 novembre 2021 Aosta / Seminario	dalle ore 9 alle ore 13
Zona 3	Sabato 13 novembre 2021 Aosta / Seminario	dalle ore 9 alle ore 13
Zona 4	Sabato 20 novembre 2021 Saint-Vincent / Oratorio	dalle ore 9 alle ore 13

III. Convocazione plenaria e chiusura dell'Assemblea diocesana

Sabato **18 dicembre 2021** - Cattedrale - dalle ore 9.30 alle ore 16.30 -
ore 15 - Celebrazione eucaristica

4. Il discernimento in Assemblea: momenti, stile, metodo

La fase conclusiva del discernimento diocesano sulla riorganizzazione territoriale della diocesi viene svolta con un'Assemblea diocesana che sarà modulata in tre momenti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021:

1. Apertura dell'Assemblea con l'insediamento dei delegati durante la celebrazione eucaristica in Cattedrale, nella quale invocheremo il dono dello Spirito Santo su tutta la nostra Chiesa particolare;
2. Convocazione dei delegati nelle cinque zone di appartenenza per un confronto approfondito, a partire dallo *Strumento di lavoro*, al fine di consegnare delle ultime riflessioni sul tema e suggerire eventuali modifiche e/o integrazioni sulle "proposte di orientamento" per la nuova organizzazione territoriale
3. Convocazione plenaria dei delegati per un ultimo dialogo sulle "proposte di orientamento", rielaborate dalla segreteria in seguito ai suggerimenti pervenuti dagli incontri zonali, e votazione delle medesime; l'Assemblea diocesana si concluderà con la celebrazione eucaristica.

Alcune note sullo stile assembleare:

- Iniziare e chiudere l'Assemblea con l'Eucaristia è il segno visibile che da lì tutto parte, perché è l'Eucaristia che fa' la Chiesa ed essa è «fonte e culmine della vita cristiana». Solo partendo da questo incontro con il Risorto possiamo ritrovare lo slancio e l'entusiasmo per costruire comunità accoglienti e missionarie.
- La celebrazione eucaristica iniziale coincide con l'apertura diocesana del *Sinodo dei Vescovi* "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" e ci ricorda lo stile del camminare insieme; lo stile sinodale del camminare «è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni».¹
- La celebrazione eucaristica finale, nel ricordo dei dieci anni di episcopato del nostro vescovo, ci ricorda che la molteplicità dei doni e dei carismi e la varietà delle storie personali e comunitarie trovano unità e composizione intorno al ministero del vescovo.
- Durante tutta l'Assemblea saremo chiamati a vivere il discernimento comunitario, con una predisposizione all'ascolto e al dialogo, sempre guidati dalla preghiera, per valutare le proposte in un confronto fiducioso, per individuare i desideri dello Spirito che guida la Chiesa, per arrivare a decisioni e progetti condivisi.

Il metodo di lavoro nelle convocazioni zonali:

- Nelle convocazioni zonali, al fine di rendere possibile la partecipazione attiva per tutti i delegati e poter riconsegnare contributi significativi all'Assemblea, verrà usato un metodo di

¹ Francesco, *Discorso alla 70ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma 22 maggio 2017.

lavoro, già sperimentato nell'Assemblea diocesana del 25 marzo 2017, costruito intorno ad alcuni *tavoli di lavoro* guidati da *facilitatori*.

- È bene ricordare che le convocazioni zonali sono chiamate a lavorare con sguardo diocesano e che le osservazioni e i suggerimenti da consegnare all'Assemblea devono riguardare la diocesi considerata nel suo insieme e non limitarsi esclusivamente alla propria zona.
- Le convocazioni zonali inizieranno alle ore 9 per terminare alle ore 13 circa e seguiranno questo programma di massima: preghiera iniziale e introduzione di Mons. Vescovo, suddivisione dei partecipanti in *tavoli di lavoro* composti da circa dieci persone e successivo confronto (ogni *tavolo* sarà moderato da un *facilitatore* affiancato da un *verbalizzatore*), preghiera finale.
- Il lavoro dei *tavoli* avrà una strutturazione aperta e, pertanto, i delegati, oltre a presentare eventuali opinioni e punti di vista sulla generalità del tema dell'organizzazione territoriale della diocesi, saranno specificamente chiamati ad intervenire sulla Terza Parte di questo *Strumento di lavoro* per condividere pareri, posizioni e proposte emerse all'interno della propria parrocchia, comunità, aggregazione. La presenza del *facilitatore* aiuterà la partecipazione di ognuno e il *verbalizzatore* raccoglierà i contributi offerti.
- È possibile che il *tavolo* esprima anche sensibilità, pareri e suggerimenti differenti; la ricchezza espressa sarà raccolta e trasmessa a tutta l'Assemblea tramite i verbali, mentre eventuali proposte di modifica o integrazione al testo della Terza Parte dovranno essere consegnate alla segreteria, che redigerà il testo finale da presentare all'Assemblea plenaria il 18 dicembre per la valutazione finale.

SECONDA PARTE

1. Il senso teologico e pastorale dell'organizzazione territoriale della Chiesa²

Diocesi e parrocchia

Nell'organizzazione territoriale della Chiesa la parrocchia non è riferimento ultimo: essa rimanda alla diocesi, di cui è un'articolazione.

È la diocesi ad assicurare il rapporto del Vangelo e della Chiesa con il territorio, cioè con le persone che abitano in un determinato spazio geografico, sociale e culturale. Questo perché la diocesi - come insegna il Vaticano II - porta in sé tutti gli elementi che qualificano la Chiesa di Cristo: *Popolo di Dio* radunato dallo *Spirito Santo* nell'ascolto del *Vangelo* e nella celebrazione dell'*Eucaristia*, sotto la guida di un *Successore degli Apostoli*. Così costituita la Chiesa diventa capace di annunzio e di testimonianza della carità.

Fin dall'inizio la Chiesa si è organizzata attorno alla cattedra del vescovo e con l'espandersi delle comunità si moltiplicarono le diocesi. Quando poi il cristianesimo si diffuse nei villaggi delle campagne, nacquero le parrocchie affidate ai presbiteri affinché la Chiesa potesse essere vicina alle dimore della gente, senza però intaccare l'unità della diocesi attorno al vescovo e all'unico presbiterio con lui. Questo senso di unità della diocesi è oggi da recuperare nella coscienza che i parroci e tutti i sacerdoti devono avere di far parte dell'unico presbiterio della diocesi e di sentirsi responsabili con il vescovo di tutta la Chiesa particolare. La stessa prospettiva di effettiva comunione è chiesta a religiosi e religiose, ai laici appartenenti ad associazioni e movimenti. Questo senso di unità della diocesi è il punto di partenza e il punto di arrivo della riorganizzazione territoriale.

La parrocchia oggi

La parrocchia è dunque una scelta storica e pastorale della Chiesa che conserva tutta la sua validità: «Non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità ... se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere *“la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”*. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente».³

Con altre forme la Chiesa risponde a molte esigenze dell'evangelizzazione e della testimonianza (vita consacrata, ambiti pastorali diocesani, aggregazioni ecclesiali), ma è la parrocchia a rendere visibile la Chiesa a tutti in maniera diretta, semplice e quotidiana.

La scelta pastorale della parrocchia nell'organizzazione territoriale della Chiesa non assolutizza una determinata suddivisione del territorio. Come è cambiata nel passato, può cambiare oggi. Nella nostra diocesi, gli ultimi cinque/sei secoli hanno visto la nascita di molte parrocchie per rispondere alle esigenze di comunità stanziali, che dovevano spesso affrontare grandi distanze, disagi e pericoli per raggiungere il centro parrocchiale. Oggi la situazione è totalmente diversa: molte comunità si sono ridotte di numero e coloro che abitano le valli sono caratterizzati da grande mobilità (lavoro, scuola, servizi, tempo libero...). Anche questo invita a recuperare l'identità ecclesiale diocesana, come unità alla quale fare riferimento.

² Cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 3-5.

³ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 28; cfr San Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 26).

A che cosa serve la parrocchia?

Papa Francesco risponde così alla domanda che ci poniamo: «La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione».⁴

La parrocchia, intesa come comunità dei battezzati di un certo territorio, è il luogo umano nel quale viene curata la vita cristiana delle persone e delle famiglie, nel quale si può fare esperienza di condivisione della fede ed esercitare la missione affidataci da Cristo di annunciare il Vangelo e testimoniare la carità (dall'elemosina alla politica).

Per essere così la parrocchia deve superare il rischio dell'autoreferenzialità, che la riduce a piccolo gruppo chiuso su se stesso, che si trova bene insieme ma dimentica gli altri, e il rischio che la riduce a centro di servizi per l'amministrazione dei Sacramenti, dando per scontata la fede in quanti li richiedono. La riorganizzazione territoriale, grazie al cammino di condivisione stretta con le parrocchie vicine, può aiutare a superare questi scogli, aprendo alla dimensione diocesana e universale e diventando un esercizio di libertà e di crescita per tutti.

Insieme sarà più facile essere quello che dobbiamo essere:

Chiesa vicina alla vita della gente. Un tempo tutte le strade portavano alla parrocchia, ma non è più così e non possiamo cullarci nel ricordo dei 'bei tempi che furono' (tra non molto scompariranno del tutto le generazioni che ne hanno memoria). In un contesto di complessità sociale crescente vogliamo essere propositivi per intercettare l'esperienza delle persone con le loro domande, per accompagnare persone e famiglie, per tessere reti di solidarietà in nome di Gesù Cristo portatore di verità e di amore anche per l'uomo di oggi;

Chiesa semplice, umile, popolare. Vogliamo essere porta di accesso al Vangelo per tutti. La parrocchia deve essere casa accogliente in cui tutti possano entrare e riconoscersi, chi si affaccia di quando in quando come chi desidera invece percorsi più impegnativi.

La parrocchia e il futuro

«*Il futuro della Chiesa ... ha bisogno della parrocchia.* È una certezza basata sulla convinzione che la parrocchia è un bene prezioso per la vitalità dell'annuncio e della trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata in un luogo, diffusa tra la gente e dal carattere popolare. Essa è l'immagine concreta del desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini. Un desiderio che si è fatto realtà: il Figlio di Dio ha posto la sua tenda fra noi (cfr Gv 1,14). Per questo Gesù è l'*Emmanuele, che significa Dio con noi* (Mt 1,23)».⁵

È certamente così. Sarà così, se metteremo le parrocchie nella condizione di vivere all'altezza della loro vocazione. A questo mira il tentativo di dare alla diocesi una nuova organizzazione territoriale.

⁴ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 28.

⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 5.

2. Sintesi ragionata del percorso di discernimento comunitario svolto fino ad oggi

Il percorso di discernimento diocesano ha preso avvio a fine 2019 con una riunione del consiglio presbiterale e una del consiglio pastorale diocesano, svoltesi rispettivamente il 2 e il 16 dicembre. Durante questi incontri i componenti dei due consigli, partendo dallo stesso foglio di lavoro, hanno riflettuto sull'organizzazione della diocesi nel prossimo futuro in modo da assicurare vitalità evangelica alle parrocchie, presenza ecclesiale sul territorio, cura della vita cristiana e evangelizzazione/ri-evangelizzazione della Valle. Il confronto si è articolato sui primi tre aspetti suggeriti nella scheda di lavoro: gli elementi del contesto, i punti di riferimento per orientarsi nel cammino di discernimento e alcuni spunti per il coinvolgimento del maggior numero possibile di fedeli nel percorso finalizzato ad individuare una proposta condivisa da consegnare al vescovo per la decisione ultima sul nuovo assetto territoriale della nostra diocesi.

Il 15 marzo 2021 il consiglio pastorale diocesano si è nuovamente riunito, questa volta *online* a causa delle restrizioni dovute alla situazione pandemica, per raccogliere il lavoro realizzato nelle zone sulla possibile riorganizzazione delle parrocchie. Infatti, tra il 4 e il 12 febbraio 2021, i componenti del consiglio si sono trovati, sempre *online*, nelle cinque zone per riflettere in gruppo sulle idee emerse per modificare l'attuale suddivisione territoriale della diocesi.

Dal materiale prodotto dal consiglio pastorale diocesano emergono due tematiche da tenere presenti nel processo di futura organizzazione territoriale della diocesi:

1) da una parte, l'attenzione alle persone, alla loro vita, all'umanità; la vicinanza alla gente e l'attenzione alla sensibilità, soprattutto degli anziani, rispetto ai cambiamenti proposti per le parrocchie; inoltre, la cura delle relazioni, a partire da quelle tra parroci e laici; e la necessità di fare cammini comunitari di coinvolgimento, di confronto, di collaborazione;

2) dall'altra, la gestione dell'amministrazione e degli aspetti organizzativi della parrocchia; si sottolinea che le strutture dovrebbero rispondere ai bisogni e alle necessità delle persone e non viceversa; inoltre, in questa fase, le strutture e gli aspetti organizzativi e amministrativi non dovrebbero prevalere nelle decisioni da assumere.

Inoltre, il cammino per giungere all'individuazione della futura organizzazione territoriale della diocesi deve tenere conto delle due accezioni contrapposte di senso. Per un verso, inteso come significato di ciò che si fa e di ciò che conta realmente nell'essere e nell'esistere della parrocchia; per l'altro, invece, inteso come appartenenza ad un campanile. Sembra quasi emergere un richiamo a tenere in equilibrio queste due dimensioni del senso per riuscire ad andare all'essenziale della vita di una comunità viva e a costruire uno stile pastorale che tenga conto delle condizioni reali in cui vivono le persone.

Molti contributi si soffermano sulla necessità di organizzare momenti e percorsi di formazione sull'essere Chiesa e sull'essere parrocchia (ecclesiologia); sulle questioni amministrative (in vista di un maggior coinvolgimento dei laici in collaborazione con il parroco); sul progetto pastorale da costruire insieme come diocesi; sul senso della riorganizzazione territoriale e degli eventuali accorpamenti. Appare, anche, significativa la convergenza tra sacerdoti e laici sul bisogno di supportare i parroci in ambito organizzativo, burocratico e amministrativo.

Le tre soluzioni ipotizzate nel foglio di lavoro presentano opportunità e rischi. In estrema sintesi: la soluzione 1 (fusione di più parrocchie in una sola) è considerata la più radicale, ma anche quella che guarda con più coraggio al futuro; la soluzione 2 sembra la più percorribile, ma pare anche mancare di slancio; la soluzione 3 (determinazioni diversificate in base alle singole situazioni) è la più adatta allo stato della diocesi, ma richiede tempi di realizzazione più lunghi e ha modalità più complesse, con il rischio di non concretizzarsi nel breve/medio periodo. Ciò detto, l'orientamento dei componenti del consiglio pastorale diocesano CPD sembra propendere per la soluzione 2:

stabilizzazione degli accorpamenti parrocchiali esistenti e progressiva creazione di nuovi accorpamenti.

Riguardo al come coinvolgere nel discernimento quante più persone possibile, l'indicazione prevalente è quella di partire dai consigli pastorali parrocchiali, per poi accompagnare le persone a capire le motivazioni profonde di questa riorganizzazione, interessando gruppi ed associazioni presenti in parrocchia e sul territorio, con modalità informali e sui social.

Il consiglio pastorale diocesano del 17 maggio 2021, poi, ha dato l'avvio alla preparazione dell'Assemblea diocesana che chiuderà in autunno il discernimento sulla riorganizzazione territoriale della diocesi.

Parallelamente a questo lavoro, tutte le parrocchie e le aggregazioni laicali sono state invitate ad esprimere il proprio punto di vista su questo argomento. Alla data del 21 giugno 2021 sono pervenuti 23 contributi, così suddivisi:

ZONA PASTORALE 1

1. Consigli pastorali parrocchiali della zona riuniti in seduta congiunta
2. Parrocchia Aymavilles
3. Parrocchia Pré-Saint-Didier

ZONA PASTORALE 2

1. Parrocchie Doues, Allein
2. Parrocchie Bionaz, Oyace, Valpelline, Ollomont
3. Parrocchie Sarre, Chesallet
4. Parrocchie Charvensod, Pollein
5. Parrocchia Roisan
6. Parrocchia Saint-Christophe

ZONA PASTORALE 3

1. Parrocchie Cattedrale, Santo Stefano
2. Parrocchia Saint-Martin-de-Corléans

ZONA PASTORALE 4

1. Parrocchie Quart, Brissogne, Ville-Sur-Nus
2. Parrocchie Antey-Saint-André, Torgnon, La Magdeleine
3. Parrocchia Saint-Vincent

ZONA PASTORALE 5

1. Parrocchia Montjovet
2. Parrocchia Verrès
3. Parrocchia Brusson
4. Parrocchie Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor
5. Parrocchia Ayas
6. Parrocchie Fontainemore, Gaby, Issime, Lillianes
7. Parrocchie Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité.

AGGREGAZIONI LAICALI

1. Azione Cattolica Italiana
2. Rinnovamento nello Spirito.

L'insieme dei contributi arrivati dai consigli pastorali parrocchiali e dalle aggregazioni laicali espone in modo articolato sensibilità e pensieri riguardo al tema della riorganizzazione territoriale

della diocesi. Nella sintesi si è tentato di farne emergere la ricchezza, cercando anche di riproporre le argomentazioni divergenti riferite alle stesse questioni.

Partendo proprio da una delle ambivalenze più eclatanti, in alcuni contributi compare, da una parte, lo stupore per il tema della riorganizzazione territoriale, considerato una novità o una questione per addetti ai lavori (i preti) che non interessa più di tanto i parrocchiani; dall'altra, si registra la consapevolezza per la situazione che la diocesi sta vivendo e per la necessità di chiudere la riflessione sulla riorganizzazione territoriale che dura da tanto tempo.

Spesso i contributi riportano le domande da cui ha preso avvio la riflessione: ci si è chiesti cosa sia essenziale nella vita delle persone e nelle finalità della parrocchia, cosa serva per costruire comunità e per animarne la vita, quale sia il senso da dare alla parrocchia e al farne parte. Inoltre, viene sottolineato come le considerazioni riportate prendano spunto sia dall'esperienza personale sia dalla situazione parrocchiale e zonale in cui si trova chi ha partecipato agli incontri.

Una domanda, che riecheggia più volte, riguarda il destino del patrimonio artistico e della storia secolare delle parrocchie che verrebbero soppresse. Infatti, svariati contributi insistono sull'esigenza di mantenere l'identità culturale e religiosa delle singole parrocchie per garantire le specificità e le peculiarità delle comunità di riferimento e la storia personale dei fedeli. Si tratta di tenere conto sia delle caratteristiche distintive delle parrocchie di città e di quelle di montagna o di vallata sia delle rivalità tra persone e comunità limitrofe.

Molti contributi, poi, insistono nel chiedere di fare attenzione alle tradizioni comuni, ai luoghi di aggregazione già esistenti per costruire i processi che, partendo dalle persone, portino a unire le strutture, così da avere comunità attive, vicine alle persone e basate sul Vangelo, che curino la catechesi degli adulti e offrano loro occasioni di condivisione del cammino di fede.

Da una parte, si suggerisce di valorizzare e stabilizzare ciò che viene già svolto in termini di collaborazioni tra parrocchie: iniziative per giovani, per anziani, per famiglie, turnazione delle celebrazioni, catechismo per bambini e adulti, confessioni comunitarie, Triduo e le liturgie dei tempi forti, ritiri, carità... Dall'altra parte, si evidenzia la difficoltà dei parroci e delle persone ad aprirsi al cambiamento, a superare confini, abitudini e tradizioni, a spostarsi e a collaborare con altre parrocchie, a fare cammini catechistici comuni. Inoltre, qualcuno richiama l'attenzione sul fatto che può accadere che il carisma di singoli sacerdoti può prima attrarre le persone nelle parrocchie e negli oratori per poi disperderle, quando, per qualche motivo, queste figure carismatiche vengono meno.

Anche per evitare di essere troppo condizionati dal passato, viene suggerito di affidare alle famiglie e soprattutto ai giovani un ruolo propulsivo e trainante in questo percorso di cambiamento e di trasformazione, sapendo, però, che per alcuni di loro la parrocchia non è sempre un luogo di appartenenza in cui si riconoscono.

Se in molti propongono di dare più responsabilità e incarichi ai parrocchiani, secondo i loro carismi, alcuni si chiedono quali siano questi laici, dal momento che non in tutte le parrocchie ci sono persone disponibili a collaborare con il parroco, persone attive che partecipano operosamente alle iniziative della parrocchia, dell'oratorio...

In generale, i contributi auspicano la presenza di laici motivati da una fede autentica, adeguatamente formati, credibili, che diano buon esempio, riscoprendo la specifica vocazione alla testimonianza e all'annuncio evangelici. Inoltre, emerge la richiesta che i laici siano corresponsabili e diano il loro contributo, impegnandosi e avendo cura della vita della comunità, con capacità di ascolto dei bisogni e delle esigenze delle persone. Nello specifico, poi, alcuni chiedono che la diocesi si faccia promotrice di percorsi formativi e di un cammino serio di preparazione pastorale e amministrativa, rivolti ai preti e ai laici. Tuttavia, qualcuno specifica che i preti, per parte loro, dovrebbero riuscire a delegare.

La proposta di alleggerimento delle incombenze amministrative e della burocrazia ha lo scopo di migliorare la vita dei parroci in modo che sia per loro possibile avere più tempo da dedicare alle attività pastorali e alla cura della vita cristiana, al confronto con gli altri sacerdoti e alle occasioni di crescita spirituale. Più volte vengono citate le fraternità sacerdotali come opportunità in questo senso.

Numerosi verbali sottolineano l'auspicio che il cambiamento sia preparato e accompagnato con chiarezza di intenti, gradualità, pazienza, creatività e attenzione ai tempi di tutti, senza imporre soluzioni dall'alto, ma sensibilizzando, curando la conoscenza reciproca, il dialogo e il confronto costruttivo tra preti e laici, così da operare secondo la logica dei piccoli passi, avviando progetti ed iniziative comuni e trasversali. Qualcuno propone di informare e coinvolgere tutti i parrocchiani del fatto che si sta affrontando questo tema, utilizzando sondaggi, lettere ai capi famiglia, bollettini parrocchiali o interparrocchiali, assemblee...

In alcuni contributi, poi, è evidenziata l'esistenza di locali e spazi ampi per incontrarsi, mentre in altri è messo in evidenza esattamente l'opposto: l'assenza di strutture e locali adeguati e sufficientemente capienti, magari unita al problema del mantenimento delle case parrocchiali e degli oratori sotto il profilo dell'agibilità, per esempio.

Infine, vengono esplicitate alcune ipotesi di possibili raggruppamenti di parrocchie e l'idea di fusione per le parrocchie presenti nello stesso comune.

In conclusione, si segnalano alcune questioni su cui potrebbe essere auspicabile un ulteriore approfondimento durante il cammino assembleare:

- immaginare proposte di riorganizzazione pastorale che includano anche il livello diocesano;
- condurre una riflessione più approfondita sull'impatto del fenomeno turistico nelle parrocchie frequentate da non residenti;
- svolgere una rielaborazione più specifica delle esperienze vissute nelle parrocchie guidate da preti di origine straniera.

TERZA PARTE

Scheda di dialogo e di confronto per esprimere la posizione dell'Assemblea

I. Orientamento da seguire nella nuova organizzazione territoriale della diocesi

L'Assemblea diocesana propone che la riorganizzazione territoriale della diocesi preveda l'accorpamento di due o più parrocchie attorno a un centro pastorale e la fusione in un'unica parrocchia delle parrocchie esistenti nello stesso comune.

L'accorpamento di due o più parrocchie attorno ad un centro pastorale

Proponiamo di chiamare questi accorpamenti: *unità parrocchiali*.

Se è vero che molte nostre comunità già da anni fanno un'esperienza simile, notiamo che fino ad ora gli accorpamenti sono stati realizzati sostanzialmente per ovviare ai vuoti che si venivano a creare e assicurare un parroco ad ogni parrocchia, modulando spesso l'unione più sulla persona del parroco che sulla reale collaborazione pastorale delle parrocchie.

Proponiamo che d'ora in poi le *unità parrocchiali* siano studiate e scelte in maniera stabile.

Proponiamo quindi che le *unità parrocchiali* abbiano stabilità giuridica (indipendentemente dalla persona del parroco pro tempore), organizzazione pastorale unitaria (liturgia, catechesi, carità, annuncio) e coordinamento economico-amministrativo.

Proponiamo che l'orientamento non sia esclusivo: alcune parrocchie, per consistenza numerica o collocazione geografica particolare, potranno non essere inserite in un insieme sovra-parrocchiale.

La fusione di due parrocchie che coesistono nel territorio di un unico comune

Proponiamo che le parrocchie presenti sul territorio di uno stesso comune vengano unite in una unica parrocchia, attraverso la soppressione giuridica di entrambe le parrocchie e l'erezione canonica di una nuova parrocchia che raccolga fedeli, territorio e beni delle precedenti. Proponiamo la fusione in vista della semplificazione amministrativa e, soprattutto, in vista di un rafforzamento della vita di comunità e di un consolidamento delle attività pastorali spesso già condivise in una lunga e sperimentata collaborazione.

II. Caratteristiche giuridiche e pastorali delle *unità parrocchiali*.

Proponiamo che nella conferma o nella costituzione delle *unità parrocchiali* vengano seguite alcune linee generali comuni qui di seguito elencate, rifuggendo da rigidità, rispettando la complessità e varietà dei contesti e i percorsi già in atto.

1) *Le unità parrocchiali* non risolvono primariamente un problema organizzativo, ma rispondono all'esigenza pastorale di ascoltare le persone e le loro attese; di rispondere al loro bisogno di salvezza, percepito o meno che sia; di costruire relazioni significative di condivisione della vita di fede; di creare efficaci occasioni di annuncio e di testimonianza della carità.

2) *Le unità parrocchiali* sono giuridicamente costituite in forma stabile attraverso un decreto del vescovo che ne fissa anche alcuni punti fermi dal punto di vista dell'organizzazione pastorale, liturgica e amministrativa.

3) Le *unità parrocchiali* organizzano in maniera unitaria la vita liturgica, le attività pastorali e caritative. Questo significa che la vita dell'*unità* non è la somma delle attività di ognuna delle parrocchie che la compongono, ma che il tutto viene pensato fin dall'inizio in maniera unitaria. Concretamente:

- unico programma per la catechesi dell'Iniziazione cristiana e per tutte le attività pastorali
- unico consiglio pastorale interparrocchiale
- unica caritas interparrocchiale
- individuazione di un centro dell'azione pastorale
 - dove si fissa l'abitazione del parroco e degli eventuali sacerdoti collaboratori
 - dove si celebrano il Triduo pasquale, le liturgie principali e la Messa domenicale quando non si possa garantire nelle singole parrocchie
 - dove vengono unificate alcune attività pastorali, da definire in considerazione delle specificità proprie ad ogni *unità*
- valorizzazione di risorse, spazi, esperienze pastorali di tutte le comunità confluite nell'*unità*
- unico consiglio per gli affari economici con le attenzioni già previste dall'*Istruzione diocesana in materia amministrativa* (2019)
- coordinamento dell'attività amministrativa e gestionale delle parrocchie dell'*unità*.

III. Caratteristiche del percorso di fusione di due parrocchie in un'unica parrocchia.

1) Il percorso di fusione avviene attraverso un accompagnamento attento dei consigli pastorali e delle comunità, nel rispetto del sentire delle persone, con l'obiettivo di arrivare a una condivisione dell'atto giuridico che spesso sancisce una unità di fatto già vissuta da anni per la presenza di un solo parroco e/o per la presenza di un unico consiglio pastorale interparrocchiale e la condivisione delle attività pastorali.

2) La fusione non elimina le caratteristiche di ognuna delle comunità. Vanno trovati i modi e le forme, sanciti nel decreto di erezione della nuova parrocchia, perché esse siano rispettate ed arricchite nella condivisione.

3) Le due chiese parrocchiali continuano a svolgere il loro compito di riferimento per la comunità e, quindi, in ognuna di esse si possono celebrare i Battesimi, i Matrimoni e i Funerali.

4) Il patrimonio storico (artistico e culturale) di entrambe le parrocchie soppresse viene custodito e messo in valore dalla nuova parrocchia.

5) Le parrocchie della città di Aosta, particolarmente consistenti dal punto di vista numerico, vengono considerate a parte.

IV. Attenzioni da assumere nell'attuazione della riorganizzazione territoriale della diocesi.

L'Assemblea espone alcune raccomandazioni da tenere presenti nell'attuare la riorganizzazione territoriale della diocesi.

Attenzione alle persone, alla loro vita, all'umanità:

- vicinanza alla gente e attenzione, in particolare, alla sensibilità degli anziani rispetto ai cambiamenti proposti
- cura delle relazioni, a partire da quelle tra parroci e laici
- proposta di cammini comunitari di coinvolgimento, di confronto, di collaborazione.

Accompagnamento dei consigli pastorali perché si interrogino seriamente su cosa sia essenziale nella vita delle persone e nelle finalità della parrocchia, e su cosa serva per costruire comunità e animarne la vita.

Priorità alla formazione. Affinché la nuova organizzazione territoriale non rimanga una mera questione logistica, ma favorisca un vero rinnovamento pastorale occorre privilegiare a tutti i livelli la formazione, organizzando anche momenti e percorsi comuni (per il clero e per i laici), adatti alle possibilità di tutti, che permettano un accesso condiviso alla comprensione delle Scritture, alla conoscenza della Tradizione teologica e spirituale della Chiesa, all'uso degli strumenti adatti per la programmazione pastorale e per la gestione amministrativa degli enti ecclesiastici.

Coinvolgimento del laicato. La nuova organizzazione territoriale si accompagna ad una più diffusa ministerialità. Laici motivati da una fede autentica, adeguatamente formati, credibili, sono chiamati innanzitutto ad essere avamposto delle parrocchie in tutti gli ambienti con la testimonianza di vita cristiana e con l'annuncio esplicito di Gesù Cristo. In secondo luogo assumano responsabilità nella cura della vita della comunità (catechesi, liturgia, carità, animazione, ascolto, amministrazione). In particolare è bene coinvolgere in questo cammino di corresponsabilità le famiglie e i giovani che sono il futuro delle nostre comunità. Tutto ciò esige che anche i sacerdoti impostino il loro ministero in maniera dialogica e corresponsabile, senza accentrare tutto nelle loro mani e senza delegare in maniera indistinta. I consacrati, le associazioni e i movimenti laicali siano coinvolti in questo cammino di corresponsabilità con i loro carismi e le loro particolari attenzioni pastorali.

Gradualità e accompagnamento. L'attuazione della riorganizzazione territoriale della diocesi sia preparata e accompagnata con chiarezza di intenti, gradualità, pazienza, creatività e attenzione ai tempi di tutti, senza imporre soluzioni dall'alto, ma sensibilizzando, curando la conoscenza reciproca, il dialogo e il confronto costruttivo tra preti e laici, così da operare secondo la logica dei piccoli passi, avviando progetti e iniziative comuni e trasversali.

Rispetto per l'identità culturale e religiosa delle singole parrocchie, garantendo le loro specificità e peculiarità e la storia personale dei fedeli. Si tratta di tenere conto sia delle caratteristiche distintive delle parrocchie sia dei conflitti tra persone e comunità limitrofe. Questo comporta che fusioni e accorpamenti parrocchiali facciano attenzione alle tradizioni comuni, ai luoghi di aggregazione già esistenti per costruire i processi che, partendo dalle persone, portino a unire le strutture, così da avere comunità attive basate sul Vangelo, vicine alle persone e capaci di offrire loro occasioni di condivisione del cammino di fede.

Attenzione al patrimonio artistico e culturale delle parrocchie che esprime la storia secolare di fede e di appartenenza di una comunità e che oggi viene spesso riscoperto come elemento di identità non solo ecclesiale, ma anche civile.

Cura della pastorale del turismo. Il turismo è un fenomeno che caratterizza gran parte del territorio valdostano segnando anche la vita e le attività della Chiesa. Occorre ripensare e gestire una vera e propria pastorale turistica che non si limiti all'organizzazione di servizi ed eventi, ma coinvolga in un percorso di condivisione le comunità locali e i fratelli e le sorelle che giungono per un tempo di distensione e di vacanza.